

NAZIONALE

AVVENIRE	16/02/2016	12	Bruciato a Rignano il grande ghetto dei braccianti-schiavi = Rignano, bruciato il "grande ghetto" <i>Antonio Maria Mies</i>	2
AVVENIRE	16/02/2016	12	Amianto e cavi volanti nella tendopoli <i>Antonio Maria Mira</i>	4
AVVENIRE	16/02/2016	15	Il contagio arriva in Russia <i>Redazione</i>	5
ITALIA OGGI	16/02/2016	35	Sisma, alle regioni 185 mln per attività di prevenzione <i>Redazione</i>	6
STAMPA	16/02/2016	13	Lo strano ateneo siciliano che laurea medici in romeno <i>Laura Anello</i>	7
STAMPA	16/02/2016	24	Secondo me - Quel che sappiamo della gravità (e quel che rimane fantascienza) <i>Amedeo Balbi</i>	9
STAMPA	16/02/2016	63	I tempi degli animali - Con i bruchi della Processionaria c'è davvero poco da scherzare <i>Carlo Grande</i>	10
UNITÀ	16/02/2016	22	Maltempo in molte zone del centronord e primavera inoltrata all'estremo sud conficchi vicini ai 25c <i>Redazione</i>	11
adnkronos.com	16/02/2016	1	Tenta di darsi fuoco in commissariato a Roma, i poliziotti lo bloccano <i>Redazione</i>	12
ansa.it	16/02/2016	1	Grecia: terremoto magnitudo 5,2, danni - Europa <i>Redazione</i>	13
ansa.it	16/02/2016	1	Rinviato incontro governatori a Vienna - Trentino AA/S <i>Redazione</i>	14
ansa.it	16/02/2016	1	Smotta terreno nel Grossetano,7 evacuati - Cronaca <i>Redazione</i>	15
askanews.it	16/02/2016	1	Esplosione di gas nel centro della Russia, 4 morti e 9 feriti <i>Redazione</i>	16
ilgiorno.it	16/02/2016	1	Maltempo, frana su una casa a Laveno Mombello: morti una 16enne e il nonno <i>Redazione</i>	17
liberoquotidiano.it	16/02/2016	1	Napoli, forte esplosione in centro: 2 feriti - Ultim'ora <i>Redazione</i>	18
liberoquotidiano.it	16/02/2016	1	Tenta di darsi fuoco in commissariato a Roma, i poliziotti lo bloccano - Ultim'ora <i>Redazione</i>	19
articolo21.org	16/02/2016	1	Rosarno. Se le telecamere si spengono quando partono i camion, è inutile <i>Redazione</i>	20
corriere.it	16/02/2016	1	Grecia: terremoto magnitudo 5,2, danni <i>Redazione</i>	21
corriere.it	16/02/2016	1	Rinviato incontro governatori a Vienna <i>Redazione</i>	22
formiche.net	16/02/2016	1	L'Italia sa cosa farà l'Italia in Libia? <i>Redazione</i>	23
ilgiornale.it	16/02/2016	1	La Grecia ormai è un colabrodo L'esclusione da Schengen è vicina <i>Redazione</i>	25
ilsecoloxix.it	16/02/2016	1	- Tigullio, ora sui rifiuti ? “guerra”. La Spezia: ?Dateli a noi? <i>Redazione</i>	26
lastampa.it	16/02/2016	1	Dopo due mesi la tangenziale di Fossano dev’essere di nuovo ripulita dai rifiuti <i>Redazione</i>	27
lastampa.it	16/02/2016	1	Lo strano ateneo siciliano che laurea medici in romeno <i>Redazione</i>	28

Migranti**Bruciato a Rignano il grande ghetto dei braccianti-schiavi = Rignano, bruciato il "grande ghetto"***Distrutta la baraccopoli dei migranti Hanno perso tutto, anche i documenti**[Antonio Maria Mies]*

I NOSTRI TEMI Migranti Bruciato a Rignano U grande ghetto dei braccianti-schiavi ANTONIO MARIA MIRA Solo cenere e fango. È quello che resta del "grande ghetto" dei migranti nelle campagne tra Foggia, Rignano Garganico e San Severo. Le fiamme hanno distrutto centinaia di baracche che ospitano fino a 2mila persone nella stagione del pomodoro. A PAGINA 12 Rignano, bruciato il grande ghetto" Distrutta la baraccopoli dei migranti Hanno perso tutto, anche i documenti ANTONIO MARIA MIRA migliaia di braccianti/schiavi africani. Ora tutto finito in fumo. Solo cenere e fango. È duello che Sono rimaste solo le mattonelle-comresta del "grande ghetto" dei mi- menta don Francesco Catalano, diretgranti nelle campagne tra Fog- tore deUa Caritas diocesana di Foggia da già, Rignano Garganico e San Severo. La anni presente con moltissime iniziative scorsa notte le fiamme hanno distrutto in questo e negli altri ghetti -. È bruciacentinaia di baracche di plastica, legno to tutto, non hanno più niente neanche e lamiera, che arrivano ad ospitare fino i documenti. Le fiamme sono scoppiate a 2mila persone nella stagione della raccolta del pomodoro, ma che in questi giorni davano riparo a "solo" 450 migranti africani. Che ora sono senza un tetto.ÈinfattibruciatocircailQOpercen- _____ to della baraccopoli sorta spontanea mente una decina di anni fa e rimasta da allora runica soluzione abitativa per alle due di notte, altissime e hanno richiesto l'intervento di tré squadre dei vigili del fuoco intervenuti con vari mezzi. Il rischio maggiore era che scoppiassero le tante bombole del gas presenti nelle baracche. Ma grazie all'impegno dei vigili, tranne quattro migranti intossicati dal fumo, non c'è stata nessuna conseguenza per le persone. Sulle cause si sta indagando ma tutti sottolineano la stranezza di questo incendio. È tutto molto sospetto, le fiamme sono partite dopo due giorni di pioggia e hanno distrutto tutto - sottolinea don Francesco -. Era evidente che in queste situazioni drammatiche tutto era prevedibile. Piccoli incendi c'erano già stati ma mai di queste dimensioni. Il sospetto è che non sia stato fortuito. È successo proprio ora che la Ragione ha annunciato l'intenzione di eliminare tutto il ghetto. Una strana coincidenza, ora tutto è più facile..., è il ragionamento del sacerdote. Anzi sembra che da alcuni giorni girasse una voce tra i migranti che era meglio andare via. Un'ipotesi che fa anche il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. L'incendio è arrivato pochi giorni prima delle operazioni di sgombero che la Regione e la prefettura di Foggia stanno attuando al fine di porre termine a una situazione inaccettabile dal punto di vista umanitario, igienico e di ordine pubblico. Non si può escludere - aggiunge il governatore - che l'incendio sia stato un modo attraverso il quale ignoti abbiano voluto rendere inutilizzabile la struttura. In queste ore - conclude Emiliano - si sta procedendo ad analizzare la situazione per verificare quanto necessario attuare nell'immediato. Intanto si sono già mossi i volontari della Caritas. Coperte, il pranzo e la cena. L'unica donna con due bambini è stata ospitata in una parrocchia di Foggia. Bisogna chiudere subito quel serbatoio di sfruttamento che è il ghetto di Rignano Garganico, in provincia e sostituire l'accampamento con un sistema strutturato di alloggi, tutela e protezione è la denuncia del segreta rio della Fai-Cisl Foggia, Franco Bambacigno, Enti Locali, Regione e Istituzioni nazionali - afferma da parte sua il commissario nazionale Fai usi, Luigi Sbarra - devono intervenire urgentemente assicurando in quella realtà una rete di servizi adeguata, dagli alloggi alla sanità, dai trasporti al lavoro. Intanto però la scorsa notte i migranti rimasti senza un tetto hanno dovuto arrangiarsi. Alcuni hanno trovato posto, stringendosi un po', nelle poche decine di baracche salvate dalle fiamme. La Prefettura si è subito attivata ma la Protezione civile regionale non è riuscita a predisporre nulla. Così per gli altri c'è solo il freddo della notte senza alcun riparo, solo le coperte e il latte caldo dei volontari. Sperando che non torni a piovere. Ma qualche migrante ha già cominciato a ricostruirsi la baracca con quello che è riuscito a rimediare. Non hanno alternative, avverte don Francesco. Così il "grande ghetto" risorge dalle sue ceneri. Indagini sull'incendio nelle campagne di

Foggia che ha quasi raso al suolo il maxi centro abusivo dubbi di don Catalano (Caritas) a pochi giorni dallo sgombero
-tit_org- Bruciato a Rignano il grande ghetto dei braccianti-schiavi - Rignano, bruciato il grande ghetto

Amianto e cavi volanti nella tendopoli

[Antonio Maria Mira]

Amianto e cavi volanti nella tendopo DALL'INVIATO A ROSAKNO Ora nella tendopoli/baraccopoli di San Ferdinando compare anche l'amianto. Ieri, nella nostra ultima visita insieme al parroco del Bosco di Rosarno, don Roberto Meduri, tra le tende e le baracche che ancora ospitano oltre mille migranti, abbiamo trovato alcune lastre di pericolosissimo eternit. Usate come precarie coperture o, addirittura, per costruire un fornello per cucinare. Dovete toglierle subito. Non sapete che questo fa male, fa venire il cancro?, dice il giovane sacerdote ai migranti che lo ascoltano stupiti. Cancro, già, chissà se sanno cosa sia, loro che ben altre cause di morte conoscono, dalla fame alle guerre e ai naufragi. Chissà se qualcuno ha mai spiegato loro i pericoli del tanto diffuso amianto. Non l'unico pericolo in agguato in questa tendopoli/baraccopoli dove nulla è cambiato dalla nostra precedente visita poco più di un mese fa. Malgrado l'arrivo dei vertici regionali, gli incontri tra istituzioni, le promesse di altre soluzioni più umane o, almeno, di interventi di risanamento. Si è parlato di interventi radicali. Bene. Ma intanto si rischia ogni giorno. Qua è morte sicura. Guarda questi fili elettrici nell'acqua. Se poi uno ci resta attaccato di chi è la responsabilità?, Viaggio a Rosarno, dove oltre mille persone vivono tra i pericoli in agguato e il rischio quotidiano di un disastro così si sfoga in modo molto schietto l'operaio del comune di San Ferdinando intervenuto per l'ennesimo guasto all'impianto elettrico. Predisposto per i teorici 400 della tendopoli, ora dovrebbe coprire le necessità del triplo di persone. Oltretutto con fili volanti, attacchi approssimativi, sovraccarichi in continuazione come conferma la plastica fusa della centralina con gli interruttori. Rischio di "restare attaccati" come avverte l'operaio ma anche di innescare un incendio con qualche corto circuito che avrebbe facile esca in questa "città" di plastica e legno. Per ora, e per fortuna, incendi non ce ne sono stati ma davvero si è ad altissimo rischio. E non solo nella tendopoli/baraccopoli. Anche nel capannone industriale occupato da oltre 400 migranti. Un mese fa, di notte - ci racconta don Roberto - uno dei ragazzi stava cucinando su un fornello a gas e l'olio ha preso fuoco facendo una gran fiammata. Tutti si sono spaventati e sono corsi verso l'unica uscita. È stata una ressa terribile. Ne abbiamo dovuti portare 70 all'ospedale per farli medicare. È stato un miracolo che non ci sia stato un morto. Speriamo che non succeda come a Foggia.... Già, qui a Rosarno, in attesa che parta davvero un piano, si può solo sperare. Antonio Maria Mira SPAZI ANGUSTI. Le tende di Rosarno -tit_org-

Il contagio arriva in Russia

Emergenza zika.

[Redazione]

Emergenza zika. Il Contagio arriva in RUSSIA; MOSCA 11 virus zika continua a preoccupare la comunità internazionale, con i primi casi confermati anche in Russia e Ciña. In Russia è risultata contagiata una donna che aveva visitato la Repubblica Dominicana, secondo quanto ha reso noto il servizio per la protezione dei diritti dei consumatori di Mosca, il quale ha aggiunto che la paziente è attualmente ricoverata in un ospedale per le malattie infettive e le sue condizioni sono soddisfacenti. La donna, subito dopo il suo ritorno in Russia, aveva accusato febbre ed eruzioni cutanee. L'infezione è stata confermata in un test di laboratorio. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), fino a quattro milioni di persone potrebbero essere infettati nei prossimi 12 mesi dal virus zika. La Ciña, da parte sua, ha confermato il secondo caso importato nel Paese dall'estero, 6 giorni dopo la scoperta del primo. In questo caso, spiegano le autorità, il paziente era stato esposto a una persona infetta in Venezuela nei giorni prima di far ritorno a Guangzhou il 9 febbraio scorso, via Paesi Bassi e Russia. È invece salito a 20, al momento, il numero di persone colpite in Germania. Tutti i contagiati sono stati infettati durante un viaggio in America Latina e tra di loro non ci sono donne in stato di gravidanza. L'Istituto di Medicina Tropicale Bernhard Nocht di Amburgo si aspetta tuttavia un aumento del numero dei casi. Intanto dal Brasile, il Paese più colpito, la segreteria di Sanità del Rio Grande do Sul, nell'estremo sud del Paese, ha fatto sapere di aver sospeso l'impiego del priproxifene, un insetticida usato nelle cisterne d'acqua per eliminare i focolai delle Aedes aegypti, le zanzare responsabili per la trasmissione del virus, sospettato di essere causa di microcefalie nei neonati. Era stata l'Associazione brasiliana di salute collettiva a lanciare l'allarme sul fatto che il veleno destinato agli insetti potrebbe avere effetti collaterali. Da parte sua, però, il ministero della Sanità brasiliano sostiene di utilizzare solo insetticidi raccomandati dall'Oms e che l'associazione tra l'uso del priproxifene e la microcefalia non ha nessuna base scientifica. Infettata una donna: era di ritorno dalla Repubblica Dominicana. Secondo caso in Ciña. In Brasile allarme su un insetticida -tit_org-

Sisma, alle regioni 185 mln per attività di prevenzione

[Redazione]

Sisma^ alle regioni 185 mln per attività di prevenzione Alle regioni 185 mln di euro sul 2014 per la prevenzione del rischio sismico. La somma verrà utilizzata per finanziare le indagini di microzonazione e gli interventi strutturali di rafforzamento locale o miglioramento sismico o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione, degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile. E con il dpcm 14 dicembre 2015 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 febbraio 2016 n. 34) della protezione civile che vengono ripartite tra le regioni le annualità 2014 dei contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico. Il fondo ha una dotazione economica complessiva di 965 milioni di euro, così ripartita: 44 milioni di euro per l'anno 2010, 145,1 milioni di euro per l'anno 2011, 195,6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014; 145,1 milioni di euro per il 2015 e 44 milioni di euro per il 2016. -tit_org-

Lo strano ateneo siciliano che laurea medici in romeno

Un giorno a lezione dopo il via libera del giudice. Gli iscritti? Tutti italiani

[Laura Anello]

RKIORTAG Un giorno a lezione dopo il via libera del giudice. Gli iscritti? Tutti italiani L'AL'RA ANELLO ENNA Il piccolo Davide che sbertuccia il Golia dell'Università italiana è qui, in una stradina intitolata a Libero Grassi alle spalle dell'ospedale di Enna, nove aule ricavate in fretta nei locali del vecchio ufficio di collocamento, non una targa né una bandiera fuori, ducetene fresco alle pareti, un cicaleccio di studenti che parlano fitto con Mihaela Mehedinti Hincu, docente romena di Biologia cellulare, chioma biondissima e sorriso di ferro. Da, da (sì, sì), multumesc (grazie), cu piacere (prego). L'ex senatore-Maometto Dentro, a dispetto della stazza massiccia, il ruolo di Davide è tutto di Mirello (all'anagrafe Vladimiro) CrisafuUi, inossidabile ex parlamentare del Pd e patron dello sbarco dell'Università romena Dunarea de Jos di Galati, nel cuore della Sicilia. Sua l'idea di applicare qui il proverbio della montagna e di Maometto. Ogni anno duemila studenti italiani all'anno vanno in Romania a studiare Medicina. Io ho pensato di portare qui la Romania. Sua, soprattutto, la soddisfazione di avere messo in scacco il ministero dell'Università che ha appena perduto il ricorso con cui intimava di fermare i corsi, bollando l'operazione come un tentativo banditesco di aggirare il numero chiuso a Medicina in Italia e i controlli di qualità su gli insegnamenti. Roba da bloccare un razzo, ma per il senatore - come tutti chiamano a Enna - è poco più che solletico. Ha superato senza scomporsi lo sfratto repentino da un'ala dell'ospedale, dove la procura è corsa a mettere i sigilli per una presunta irregolarità nella convenzione con l'Azienda sanitaria, e la conseguente inchiesta per abuso d'ufficio. Addio all'Asp, e ai tirocinicorsia. Poco male, rispondono qui, il training pratico si farà in Romania. Quanto al senatore, nella sua quarantennale carriera politica, è già passato indenne attraverso un paio di inchieste e al rifiuto del Pd di candidarlo nuovamente perché considerato impresentabile. via libera del tribunale Il tribunale civile di Caltanissetta gli ha dato pienamente ragione: una sentenza che segna un passaggio storico contro cui il ministero potrà fare appello entro dopodomani. Secondo il giudice, il ministero italiano non ha alcun potere di autorizzare o di vietare alcunché: l'Ateneo è straniero, la qualità dei suoi insegnamenti è certificata in Romania, le lauree sono romene e automaticamente valide in Italia come in qualsiasi altro Paese comunitario. Si chiama diritto di stabilimento, e vale per un'Università come per un supermercato. Così il caso Enna è diventato una bomba innescata contro il monopolio dell'Università pubblica italiana. Saltato l'argine della territorialità, le porte si aprono a qualsiasi Ateneo straniero che voglia fare concorrenza ai corsi italiani, secondo le regole di mercato: domanda e offerta. Tutti pronti, come la Dunarea de Jos, a delocalizzarsi e a fare didattica in aule remote, questo l'escamotage normativo. L'Università di Galati - dice Crisafuilli - mi ha appena chiesto di fare la stessa operazione con un corso di Ingegneria agro-alimentare. La laurea è come una patente, la prendi e guidi dappertutto. È l'Europa, bellezza, piaccia o non piaccia. E il Oàã del Lazio ha appena dato il via libera anche ai corsi di Medicina dell'Università di Sofia, base nella svizzera Chiasso, lezioni a Milano. Un altro colpo contro gli interessi corporativistici della classe medica italiana, per dirla con Giuseppe Arena, l'avvocato difensore del corso. Qui a Enna i 44 studenti iscritti al primo anno - ragazzi che arrivano da mezza Sicilia - sono chini sui libri a studiare Medicina in romeno (9.400 euro la retta annuale) dopo avere fatto un corso intensivo di 360 ore per imparare la lingua (altri 2.200 euro). Qualcuno scherza: Il rumeno? Pieno di u, come il dialetto siciliano. Hanno sostenuto anche loro una test di accesso, ma i 50 posti disponibili erano di poco inferiori al numero dei concorrenti: 54. Lezioni intensive, dal lunedì al sabato dalle 9 alle 17, soltanto un'ora di pausa per un panino, e se tardano quindici minuti scatta l'assenza, racconta Luigi Petralia, docente di Fisica in pensione, uno dei quattro tutor volontari. È lui a mostrare le attrezzature. Più di cento microscopi, rilevatori di allergie, vortici, elettroforesi, una centrifuga refrigerata a 3.500 giri, sterilizzatori a ultravioletti, modellini di scheletri, perfino un tettino ginecologico. Gli studenti: entusiasti Gran parte degli studenti sono arrivati qui dopo avere tentato invano il test di accesso a Medicina nelle

Università italiane. Ma ora sono sinceramente, spassionatamente, entusiasticamente soddisfatti. Ho tentato il test a Catania - racconta Giulio Condorelli, uscito alla maturità con il massimo dei voti - e ho fatto ricorso per un problema formale. Aspetto la valutazione, ma anche se risultassi idoneo mai e poi mai lascerei questo corso. Gli fa eco la collega Benedetta Lo Valvo: Si studia moltissimo, gli insegnanti sono severi ma giusti. Ci conoscono uno a uno, in un'Università pubblica non sanno neanche che faccia abbiamo. Più che mai adesso, quando il numero chiuso a Medicina è stato espugnato da oltre diecimila ragazzi che hanno vinto valanghe di ricorsi. Tenere il punto sulle quote di ingresso alla professione è sempre più come arginare uno tsunami. Con il retino. La laurea è come la patente: la prendi e guidi dappertutto E l'Europa bellezza, che piaccia o meno 1 Mirello Crisafulli ex senatore i del partito Democratico I numeri della facoltà 44 scritti Al primo anno: studiano medicina in romeno. È previsto un corso per impararlo 9400 euro La retta annuale, cui si sommano altri 2200 euro per il corso di lingua romena Docente Mihaela Mehedinti Hincu, romena: insegna Biologia cellulare. Gli studenti: Qui si studia moltissimo La storia in tre date 31 agosto A Enna apre la succursale dell'università romena Duna rea de Jos di Galati. È subito polemica 15 dicembre L'inaugurazione dell'anno accademico: il ministro Giannini ribadisce che l'ateneo non può operare 3 febbraio La decisione del giudice: l'Università romena non ha violato nessuna legge, via libera ai corsi Bandiere Romena, italiana ed Europea: è l'integrazione Uè a rendere possibili i corsi romeni in Italia Studio a ritmo serrato Il programma è intensivo: corsi dal lunedì al sabato dalle 9 alle 17. Un'ora di pausa pranzo La querelle sulle aule in ospedale Sfrattata dai locali dell'ospedale, l'Università si è adattata. E corsi continuano -tit_org-

Secondo me - Quel che sappiamo della gravità (e quel che rimane fantascienza)

[Amedeo Balbi]

Quel che sappiamo della gravità (e quel che rimane fantascienza) AMEDEO BALBI La prova che esistono le onde gravitazionali potrà aprire nuove prospettive agli astrofisici nella comprensione dei momenti appena successivi al Big Bang e forse aiutare addirittura a comprendere la nascita dell'universo. Nel concreto, questo secolo appena iniziato, potrà essere altrettanto compresa come funziona questa misteriosa forza che ci attrae a terra e ci fa stare perpendicolari al suolo? E, una volta compresa, si entra nella fantascienza se si pensa che se esiste una forza che ci attrae potrebbe esistere anche una forza repulsiva uguale da sfruttare per togliere peso, non massa, agli oggetti e alle persone? CARLO RICCI Caro Ricci, in realtà comprendiamo già piuttosto bene come funziona la gravità, proprio grazie al lavoro iniziato da Albert Einstein un secolo fa e poi portato avanti da diverse generazioni di fisici. In effetti, secondo la visione moderna, la gravità non è propriamente una forza, ma piuttosto una manifestazione delle proprietà geometriche dello spazio e del tempo, provocate dalla presenza della materia e dell'energia. L'esempio classico che si usa per comprendere questa idea è immaginare lo spazio come un telo elastico tenuto teso alle estremità, che si deforma quando vi poggiamo un oggetto pesante. Se in seguito poggiamo sul telo curvo una piccola biglia, essa rotolerà lungo la buca creata dall'oggetto più pesante, venendone attratta. Dunque, secondo Einstein, la massa curva lo spazio, e l'attrazione gravitazionale tra i corpi non è che una manifestazione di questa curvatura. L'esempio del telo elastico è utile anche per capire il fenomeno delle onde gravitazionali. Se la distribuzione di materia non è statica, ma in accelerazione (come avviene ad esempio quando due masse orbitano una attorno all'altra), si formano increspature nella curvatura dello spazio, che si propagano attraverso lo spazio stesso come le onde sullo specchio di un lago. Queste sono le onde gravitazionali captate per la prima volta dall'antenna Ligo, e aver ottenuto una prova della loro esistenza è un'ulteriore dimostrazione che la nostra comprensione della gravità è molto accurata e aderente alla realtà. Naturalmente, le conoscenze scientifiche sono per loro natura sempre passibili di ulteriori sviluppi e raffinamenti, e anche la nostra comprensione della gravità potrà certamente migliorare ancora in futuro. Ma allo stato attuale delle cose non abbiamo motivo di credere che la gravità possa anche avere una controparte repulsiva: credo quindi che dovremo continuare a lasciare l'idea agli autori di fantascienza. www.lastampa.it/lettere Astrofisico, insegna all'Università di Roma Tor Vergata. Autore di oltre 90 pubblicazioni scientifiche, ha partecipato a numerosi progetti internazionali di ricerca. Molto attivo nella divulgazione scientifica, collabora con stampa, radio e tv ed è autore di diversi libri, l'ultimo dei quali è *Cercatori di meraviglia* (Rizzoli), vincitore del Premio nazionale di divulgazione scientifica 2015. -tit_org-

I tempi degli animali - Con i bruchi della Processionaria c'è davvero poco da scherzare

[Carlo Grande]

f Zittii È>,,Con i bruchi della Processionaria c'è davvero poco da scherzare CAKI A) GHANDI:infestazione, anche a causa delle temperature abnormi, si sta facendo seria in molte parti d'Italia, ad esempio nel Gargano e più vicino a noi in Valle d'Aosta, nelle Valli di Lanzo e in Valsusa. Parliamo dei bruchi della Processionaria del pino (Thaumetopoea pityocampa) insetto che deve il nome all'abitudine di muoversi sul terreno in fila,processione. Sono - dette volgarmente - gatte pelose che durante lo sviluppo, prima di diventare falene notturne con ali di 3-4 cm, hanno una folta e micidiale peluria urticante, che cade diffondendosi nell'ambiente, mette a rischio le pinete e con loro animali (specie i cani) e la salute degli uomini, perché provoca violente infiammazioni. Per i cani può essere fatale: provoca ferite molto dolorose, febbre, vomito; tessuti e lingua si ingrossano in modo abnorme (online ci sono foto di animali sfigurati), li soffoca. Le povere bestie rischiano di morire se i peli entrano in contatto con mucose e apparato respiratorio. Chi passeggia nei boschi è avvisato. Regione e Protezione Civile si stanno attivando, ma bisogna fare di più. Le larve della Processionaria sono attive tendenzialmente di notte e in primavera (escono dai nidi a marzo, ma in questo caldo inverno sono già in azione), affamate e con robuste mandibole: infestano gli alberi avvolgendo i rami con i loro nidi sericei, si calano a terra e si interrano. A luglio-agosto riemergono e compaiono gli adulti, ogni femmina fissa un ammasso di uova sull'albero ospitante; le larve nascono ad agosto-settembre e cominciano a divorare gli aghi dei pini (soprattutto pino nero e pino silvestre, ma anche larici e cedri) e il ciclo continua. La Processionaria non è l'utile e impertinente bruco letterario di Lewis Carroll che fuma il narghilè seduto su un fungo magico e se lo mangi può ingrandire o rimpicciolire l'eroina (ogni riferimento alle droghe è voluto). Al racconto si era ispirato l'ideatore di Super Mario, Shigeru Miyamoto, con i Power up e Goomba del videogioco. La Processionaria è distruttiva. Si trasforma in una falena che vive pochi giorni, ma nel frattempo fa grandi danni. La sua è una metamorfosi malvagia che ribalta il detto zen: Ciò che il bruco chiama fine del mondo, il resto del mondo chiama farfalla. Questa volta concentriamoci sui bruchi: con la Processionaria c'è poco da scherzare. www.lastampa.it/grande-tit_org- I tempi degli animali - Con i bruchi della Processionaria c'è davvero poco da scherzare

Maltempo in molte zone del centronord e primavera inoltrata all'estremo sud conficchi vicini ai 25c

[Redazione]

INMOLTE DELCENTRONORD EPMAVERA INOLTRATA ALL'ESTREMO SÜD AI 25AI Sud e Sicilia tempo soleggiato con cielo sereno o poco nuvoloso, al Centronord e Sardegna nuvole e tempo piuttosto instabile. Al Centro precipitazioni più probabili in mattinata tra Lazio, Abruzzo e sud Marche, in risalita dal pomeriggio verso nord con coinvolgimento delle restanti regioni centrali e della Sardegna dove saranno possibili locali rovesci. Al Nord precipitazioni più probabili al mattino su Nordest, Lombardia orientale e meridionale, Liguria di Levante e basso Piemonte; nel pomeriggio i fenomeni saranno in spostamento verso ovest e interesseranno principalmente Lombardia, est Piemonte e verso sera anche il settore ovest della regione; i fenomeni cesseranno temporaneamente nel Triveneto. In serata deboli piogge su basso Veneto e Friuli Venezia Giulia. Quota neve al Nord attorno a 1000 metri zona alpine e prealpine. Temperature massime in lieve calo al Nord, senza variazioni al Centro Aosta -3/Â° Torino - 1/9";:%, oozano 3 6t' Miiahu In Trieste... Venezia (aenöfta 8/12 Firenze' 6 12 5 10 Bologna Ancona 6/11I - ' Aquila Roma? 10/16y ' - Campobasso. - - 3 11 %,.: Bari ^ a -;; ft., 13 27 Cagliari 8/15 Napoli 12/22 Palermo 11/20 S.', 8 18 "".. ' Catanzaro 9 23 I PROSSIMI GIORNI www.meteo.it dei centro Epson Meteo I Realizzazione: COMPUTIME Hercolecl Nuvoloso 3 C/9Giovedì Pioggia 0 C/8Mercoledì Nuvoloso Giovedì Nuvoloso Hercotedi Pioggia 7 C/12Giovedì Sereno 6 C/11Mereoledi Nuvoloso 8 Ñ/13 Ñ Nuvoloso 7 ' 12 ÉääñÛääÑ Nuvoloso w. Giovedì Nuvoloso mereoledi Nuvoloso' Giovedì Nuvoloso 5 C/11Åðääñî àà Nuvoloso TWGiovedì Nuvoloso Mercoledì Nuvoloso 3 Ñ/12 Ñ Sereno Al Sud e Sicilia tem sereno o poco nuvo Sardegna nuvole e Al Centro precipita mattinata tra Lazio risalita dal pomerio coinvolgimento de e della Sardegna do rovesci. Al Nord pr al mattino su Nord meridionale, Ligur Piemonte; nel pom in spostamento ver principalmente Lo verso sera anche il fenomeni cesseran Aosta -3/Â° Torino, 1/9'A: 'Gér 8/1 I PROSSIM Hercoleclì Nuvoloso 3 C/9Giovedì Pioggia 0 C/8ÉääñÛää Nuvoloso Giovedì Nuvoloso 2 C/11 C;' Nebbia Pocou pò soleggi loso, al Cf tempo più izioni più.Abruzzo gpo verso Äå restant vesarann ecipitazio est, Lomb a di Levai eriggio irsooveste mbardia, settore ov ëi tempo é - fWäi *% 2 -,/"" ^ Ñää 8/1Å I GIORNI 'WtK Mercoledì Nuvoloso 5 C/9Giovedì Nuvoioso 6 C/11Mercoledì Nuvoloso elovedi Sereno 7 C/13DEL E PB ALL ato con cié entronord e ittosto; in e sud Marc nord con ti regioni ce io possibili ni più prob ardía orien nte e basso enomeni sa interessers est Piernón est della re^ raneamen oozano 3 6tMiimu. ". fe;;; Firenze ',. - ' ' Ror 10/ ari Hercotedi Pioggia 7 C/12Giovedì Sereno 6 C/11Hercoledt Nuvoloso Giovedì Sereno 8 ' '15Velalo Nuvoloso LTEMPO CENTRO lo abile. he, in ntrali locali abili talee iranno anno tee gione; i enei; i. Venez 15 10 Bologna, '.. 1: % %:,. ' - ' 1 - %, ' ò à ' ' á Na 12 Palern 11/20. WS Mereoledi Nuvoloso 8 13 Giovedì Nuvoloso 7'Ñ/12 Ñ Hercoleai Sereno Glovecl'I Pioggia 6 C/15Pioggia Tempora NORD AINOL1 IO SUD Triven Veneh Nord a prealp calo al Trieste "8/13 ia Ancona 6/11.'Aquila """" ^Car ' ' ',. poli; ' ' 22' - ïï PreviSiOlñi a cura (Nuvoloso w. Giovedì Nuvoloso Hercotes tfi Sereno Giovedì Nuvoloso 53i Neve Poco ÔÄÆIÑÐ!LI25eto. In se oeFriuliV ittomoal ine. Tem Nord, ser "npobass 1, Ô""Û- f? ' ' ' k' Mww.met ei Centro Epson HereoledI Nuvoloso' Gioveäs Nuvoloso 5 C/11Mereoledi Sereno Giovedì Pioggia 11 C/17m Moss. E rata deboli /eneziaGiu 000 metri 2 peratureizavariazic 0 Bari 13/27 ' t,. Datanzaro Ý/23 eo. it ÄììÄì Hercoleál Nuvoloso TWGiovedì Nuvoloso Nuvotoso (Siovedi Pioggia 12 Ñ/18 Ñ PV Agitato leggero piogge su basso dia. Quota neve al zona alpine e assime in lieve ýi al Centro Realizzazione: COMPUTIME Mercoledì Nuvoloso 3 C/12Giovecli Sereno 5 C/16Mercoledì Nuvoloso Giovedì Sereno 9 C/13Û Moderato Forte i è -tit_org- Maltempo in molte zone del centronord e primavera inoltrata all'estremo sud conficchi vicini ai 25 c

Tenta di darsi fuoco in commissariato a Roma, i poliziotti lo bloccano

[Redazione]

Pubblicato il: 16/02/2016 09:47 Ha tentato di darsi fuoco nel commissariato Casilino a Roma, ma è stato bloccato dagli agenti di polizia. E' successo ieri mattina. Protagonista un 41enne italiano, che si è presentato al commissariato e, dopo essersi fatto aprire la porta dal poliziotto del corpo di guardia, ha mostrato un foglio dicendo di aver bisogno di un'informazione. Mentre l'agente stava cercando di capire il significato di quanto scritto, l'uomo si è spostato nella vicina sala attesa, dove erano presenti altre persone; lì, in un attimo, ha tirato fuori dal cappotto una bottiglietta di benzina, cospargendosi con il liquido contenuto all'interno. Il poliziotto è riuscito a bloccare il tentativo dell'uomo di accendersi dopo una colluttazione. Per bloccare l'uomo sono dovuti intervenire altri agenti presenti in commissariato in quel momento, che lo hanno 'disarmato' con non poca difficoltà. Alla fine gli agenti sono riusciti a togliere la benzina dalle mani dell'uomo e a bloccarlo definitivamente. Al termine degli accertamenti, il 41enne è stato arrestato con accuse di violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, nonché di tentato incendio. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Grecia: terremoto magnitudo 5,2, danni - Europa

[Redazione]

Decine di case hanno subito lievi danni a causa di un terremoto di magnitudo 5,2 che ha colpito ieri sera la Grecia: la scossa, che non ha provocato ferite né vittime, è stata registrata vicino alla città di Pyrgos, circa 300 km a sudovest di Atene. Lo ha reso noto l'Istituto Geodinamico di Atene. L'Istituto geologico americano (Usgs) ha collocato l'ipocentro del sisma a 15,5 chilometri di profondità.

Rinviato incontro governatori a Vienna - Trentino AA/S

[Redazione]

(ANSA) - BOLZANO, 16 FEB - E' stato rinviato l'incontro dei governatori di Trento, Bolzano e Innsbruck, Ugo Rossi, Arno Kompatscher e Günther Platter, con il ministro degli interni austriaco Johanna Mikl-Leitner a Vienna, per discutere degli imminenti controlli di frontiera al Brennero. La causa -informa l'agenzia Apa - è l'annullamento di un volo da Innsbruck. I tre presidenti volevano illustrare a Vienna la posizione dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino sull'emergenza profughi.

Smotta terreno nel Grossetano,7 evacuati - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - GROSSETO, 16 FEB - Sette persone sono state evacuate dalle loro abitazioni in seguito allo smottamento di un terreno, avvenuto nel Grossetano, probabilmente a causa delle abbondanti piogge. I vigili del fuoco, nella notte, sono intervenuti in località Bagnolo, nel comune di Santa Fiora, per il cedimento di terreni di riporto sopra alcune case. Per precauzione gli abitanti sono stati fatti allontanare.

Esplosione di gas nel centro della Russia, 4 morti e 9 feriti

[Redazione]

Mosca, 16 feb. (askanews) - Almeno quattro persone sono state uccise e altre nove sono rimaste ferite in un'esplosione di gas in un immobile di Jaroslavl, nel centro della Russia: lo hanno annunciato le autorità russe. "Purtroppo, sono stati trovati quattro corpi. Le quattro vittime erano presumibilmente abitanti di appartamenti vicini, i muri sono saltati in aria" a seguito dell'esplosione, ha riferito alla Ria Novosti il governatore regionale Sergey Istrebov. "La situazione al momento è poco chiara", ha aggiunto, affermando che altri corpi potrebbero trovarsi sotto le macerie. Una fonte del ministero per le Situazioni d'emergenza ha precisato all'agenzia Tass che nove persone sono state ricoverate in ospedale e che l'esplosione ha coinvolto almeno 15 inquilini dell'edificio. Sul posto sono stati dispiegati oltre 550 soccorritori e 130 veicoli. (fonte afp)

Maltempo, frana su una casa a Laveno Mombello: morti una 16enne e il nonno

[Redazione]

Varese, 16 novembre 2014 - Tragedia del maltempo nel Varesotto. Una casa è stata travolta da una massa di terra e fango poco dopo la mezzanotte a Cerro di Laveno Mombello, causando due vittime: Adriana De Pena Moya di 16 anni e il nonno, Giorgio Levati, di 73 anni. I soccorritori hanno lavorato per quattro ore e mezza per estrarre dalle macerie i corpi delle due persone. La ragazza è stata ritrovata per prima sotto un macigno ed è stata trasportata dal personale del 118 al pronto soccorso dell'ospedale di Cittiglio, dove è deceduta nella notte. Più difficili le operazioni per recuperare l'anziano, trovato senza vita sotto il fango. Entrambi sono stati schiacciati anche da uno dei muri della casa, distrutta dalla colata di fango scesa da una collina, e hanno riportato ferite su tutto il corpo. La frana che ha invaso una casa a Cerro di Laveno (Varese), uccidendo due persone (Ansa) La villetta dove abitava la famiglia è stata l'unica abitazione coinvolta dalla frana nel paese affacciato sul Lago Maggiore. Secondo le prime ricostruzioni, all'interno dell'edificio in via Reno 13 c'erano cinque persone: la 16enne, i genitori e altri due parenti, quando dalla collina sopra la casa a causa di uno smottamento è scesa una colata di fango che ha investito la villetta, provocando il crollo di un muro. Tre persone sono riuscite a mettersi in salvo, mentre la ragazza e l'anziano sono stati travolti dalle macerie. La giovane si trovava nella sua camera, ancora sveglia, mentre il nonno era già a letto. Adriana De Pena Moya è la figlia di Vichi Moya, la compagna domenicana di Riccardo Levati, il figlio della vittima, separato da tempo. Giorgio Levati, invece, è stato l'ultimo pescatore professionista del lago, per questo è molto conosciuto. **PROBABILE APERTURA INCHIESTA** - Sul posto, oltre i soccorsi, sono arrivati i vigili del fuoco che hanno fatto evacuare anche una vicina palazzina minacciata dallo smottamento. Sono ancora in corso i rilievi dei carabinieri, intervenuti sul posto. E' probabile che a causare la forte azione di drenaggio della frana sia stato l'allagamento di un campo sportivo sulla sommità della collina, accanto ad alcune abitazioni, residenze estive di tedeschi. Il campo regolarmente si riempie di acqua quando piove. In quella stessa zona, si registrano due precedenti frane: una nel '93 e una nel 2000. Stavolta ci sono state conseguenze più gravi perché le piogge sono state abbondanti: circa 600ml di pioggia. Il pm di Varese, Giulia Troina, di turno nelle ore in cui si è verificata la frana, ha acquisito la documentazione sui lavori effettuati negli anni sul versante della collina dove si è verificata la frana: si tratta di un atto necessario anche per l'eventuale apertura di un fascicolo di inchiesta sull'incidente. Da quanto si è saputo tutti i lavori sulla collina sarebbero stati effettuati da soggetti privati. **FRANA_OBJ_FOTO_32_868410** **LA MOGLIE DELLA VITTIMA** - "Stavo guardando la televisione quando ho sentito un forte boato, sono corsa nell'altra stanza e ho visto mio marito sepolto sotto metri cubi di fango: tutto è stato improvviso, è durato meno di un minuto". È il racconto di Lia Levati, la moglie di Giorgio Levati, l'uomo morto insieme alla nipote acquisita di sedici anni a causa di una colata di fango che la scorsa notte ha travolto la loro villetta. La donna, che si trovava in casa quando è avvenuta la frana, ha raccontato in lacrime di aver "chiamato subito i soccorsi, anche se tutto è stato inutile". Quando il fango è entrato nella casa, distruggendo un muro sul lato della collina, le due vittime stavano dormendo nelle loro camere da letto, disposte su due piani. Stamani Lia Levati è arrivata davanti alla casa dove è in corso un sopralluogo di carabinieri e Protezione Civile, accompagnata dal sindaco del paese, Graziella Giacon. **UN TESTIMONE** - "Ho sentito un botto violento, come quello di un fuoco d'artificio, poi la mia casa ha iniziato a tremare": è quanto ha raccontato un vicino di casa della famiglia travolta dal fango. "Sono arrivati i vigili del fuoco e la Protezione Civile - ha proseguito - e hanno iniziato a scavare con i badili e anche a mani nude, aiutati anche dai genitori della ragazza. È stata una scena terribile". (ha collaborato Gabriele Moroni) **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Napoli, forte esplosione in centro: 2 feriti - Ultim`ora

[Redazione]

Napoli, 16 feb. (Adnkronos) - Una forte esplosione ieri sera nel centro di Napoli ha causato il ferimento di due persone. Il boato è stato avvertito intorno alle 21.30 in via Giambattista Basile, non lontano dal palazzo della Questura. L'esplosione, avvenuta all'interno di un negozio per la lavorazione di vetri e plastica, è stata probabilmente causata da una fuga di gas. I due feriti, nessuno dei due in gravi condizioni, sono un italiano e una studentessa britannica. Entrambi sono stati curati all'ospedale Cardarelli di Napoli. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco, la Polizia di Stato e personale del 118. L'esplosione ha causato danni all'interno del palazzo, con il parziale crollo di una rampa di scale. Circa 15 persone hanno trascorso la notte fuori casa. Presente sul posto a coordinare le operazioni di soccorso l'assessore delegato alla protezione civile e sicurezza abitativa del Comune di Napoli, **Ciro Borriello**. Diversi i danni causati dall'esplosione in strada: oltre alle fioriere divelte, anche alcune auto sbalzate per l'onda d'urto.

Tenta di darsi fuoco in commissariato a Roma, i poliziotti lo bloccano - Ultim'ora

[Redazione]

Tenta di darsi fuoco in commissariato a Roma, i poliziotti lo bloccano Roma, 16 feb. (AdnKronos) - Ha tentato di darsi fuoco nel commissariato Casilino a Roma, ma è stato bloccato dagli agenti di polizia. E' successo ierimattina. Protagonista un 41enne italiano, che si è presentato al commissariato, dopo essersi fatto aprire la porta dal poliziotto del corpo di guardia, ha mostrato un foglio dicendo di aver bisogno di un'informazione. Mentre l'agente stava cercando di capire il significato di quanto scritto, l'uomo si è spostato nella vicina sala d'attesa, dove erano presenti altre persone; lì, in un attimo, ha tirato fuori dal cappotto una bottiglietta di benzina, cospargendosi con il liquido contenuto all'interno. Il poliziotto è riuscito a bloccare il tentativo dell'uomo di accendere dopo una colluttazione. Per bloccare l'uomo sono dovuti intervenire altri agenti presenti in commissariato in quel momento, che lo hanno 'disarmato' con non poca difficoltà. Alla fine gli agenti sono riusciti a togliere l'accendino dalle mani dell'uomo e a bloccarlo definitivamente. Al termine degli accertamenti, il 41enne è stato arrestato con l'accusa di violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, nonché di tentato incendio.

Rosarno. Se le telecamere si spengono quando partono i camion, è inutile

[Redazione]

rosarnoI media tornano a parlare dell'inferno di Rosarno. Ma i riflettori si spengono senza aver raccontato il viaggio delle arance, chi le compra, chi le distribuisce, chi le consuma. Senza indagare le cause dello sfruttamento. di Terra! OnlusIn queste settimane i media continuano a trasmettere servizi dal cosiddetto inferno di Rosarno. Si tratta della tendopoli dove gli stagionali impegnati nella raccolta delle arance vivono in condizioni disumane. Mattino Cinque, L'Espresso e persino Striscia la notizia, a dimostrazione che lo schiavismo nei campi della piana di Gioia Tauro fa parte ormai dell'immaginario pubblico anche delle trasmissioni più popolari, hanno raccontato come nulla sia cambiato in sei anni. Il periodo di riferimento preso come metro di giudizio è quello della rivolta dei migranti, nonostante da decenni il caporalato e lo sfruttamento del lavoro in quella zona fossero ormai evidenti a chiunque volesse veramente vederli. Proprio da questa consapevolezza è nata la campagna Filiera Sporca: la denuncia di ciò che avviene nei campi non basta a produrre cambiamenti strutturali. Che fine fanno le arance raccolte in quei campi? Qual è la responsabilità delle multinazionali, della grande distribuzione, dei commercianti, dei produttori, delle aziende di trasporti, delle agenzie internazionali di lavoro interinale? Per capire questo fenomeno non è più sufficiente il racconto di una emergenza che dura da anni con gli stessi meccanismi. È invece fondamentale e urgente indagare le cause, seguire i camion dove vengono scaricate le arance e i mandarini della piana di Gioia Tauro, svelare ai cittadini dove finisce il frutto di tutto quello sfruttamento, indagare quindi la filiera come abbiamo fatto con il rapporto Filiera Sporca, presentato lo scorso giugno da Terra! Onlus, da Sud e Terre libere, in cui individuiamo nei passaggi intermedi della catena che porta dal campo al supermercato, le ragioni del caporalato e dello sfruttamento del lavoro agricolo. Da allora chiediamo costantemente al Governo e al Parlamento di introdurre leggi che rendano intera filiera agroalimentare trasparente, in tutti i suoi passaggi, e alla grande distribuzione e alle multinazionali di settore di rendere pubblico l'albo dei fornitori e dei subfornitori. Sono ancora troppo pochi quelli che raccontano dopo il campo. Forse è più facile fermarsi all'immagine del povero africano sfruttato o a quella della baraccopoli. Perché preferiamo considerare tutto come un'emergenza. E intanto nei campi italiani si continua a morire. Talla Seck, senegalese, 56 anni, è morto pochi giorni fa per le esalazioni di un rudimentale braciere che gli serviva per scaldarsi. Viveva in una tendopoli improvvisata in Puglia. 16 febbraio 2016

Grecia: terremoto magnitudo 5,2, danni

[Redazione]

08:44 (ANSA) - ATENE - Decine di case hanno subito lievi danni a causa di un terremoto di magnitudo 5,2 che ha colpito ieri sera la Grecia: la scossa, che non ha provocato feriti o vittime, è stata registrata vicino alla città di Pyrgos, circa 300 km a sudovest di Atene. Lo ha reso noto l'Istituto Geodinamico di Atene. L'Istituto geologico americano (Usgs) ha collocato l'ipocentro del sisma a 15,5 chilometri di profondità.

Rinviato incontro governatori a Vienna

[Redazione]

09:15 (ANSA) - BOLZANO - E' stato rinviato l'incontro dei governatori di Trento, Bolzano e Innsbruck, Ugo Rossi, Arno Kompatscher e Peter Platter, con il ministro degli interni austriaco Johanna Mikl-Leitner a Vienna, per discutere degli imminenti controlli di frontiera al Brennero. La causa -informa l'agenzia Apa - l'annullamento di un volo da Innsbruck. I tre presidenti volevano illustrare a Vienna la posizione dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino sull'emergenza profughi.

L'italia sa cosa farà l'italia in Libia?

[Redazione]

Se accordo raggiunto in Libia per il nuovo governo reggerà davvero, gli alibi saranno finiti perché cadrà la foglia di fico della necessità di una richiesta libica per un intervento militare internazionale. Se davvero un governo si insedierà, la richiesta di aiuto per battere i terroristi dell'Isis arriverà presto e tutte le nazioni interessate dovranno mettere sul tavolo proposte ed disponibilità concrete. Altra parte, se dovesse fallire anche quest'eventuale negoziato, un intervento internazionale sarebbe comunque indispensabile per evitare che gli uomini del Califfato aumentino le aree di influenza e che, con l'arrivo della bella stagione, il flusso di immigrazione raggiunga livelli altissimi. Da mesi sappiamo che l'Italia è disponibile ad assumere la leadership politica di un intervento internazionale, ruolo riconosciuto anche dagli Stati Uniti. Appaiono invece ancora nebulosi le caratteristiche ed eventualmente i limiti della leadership. In questo momento l'Italia ha circa 5.200 uomini impegnati nelle missioni internazionali: 900 in Afghanistan, 1.100 in Libano, 600 nei Balcani, 700 in Iraq, 650 in mare con l'Eunavfor Med, 110 in Somalia, 180 nelle missioni antipirateria e 154 a Gibuti. In Iraq, però, stanno per aumentare sensibilmente: altri 130 militari andranno a Erbil con il compito di personnel recovery, cioè di recupero di eventuali feriti e dispersi in zone di combattimento, per i quali si attende ancora la decisione del Consiglio dei ministri inizialmente prevista nei giorni scorsi. Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, ha spiegato che in questo modo l'Italia risponderà alla richiesta di aiuto in funzione antiterrorismo avanzata dal presidente francese, François Hollande, all'indomani degli attentati di Parigi del novembre scorso. È curioso, però, che nella trasmissione Otto e mezzo del 2 febbraio la Pinotti abbia parlato del nuovo impegno spiegando che andremo a svolgere quanto finora fatto da militari statunitensi che amministrazione guidata da Barack Obama pensa di spostare in Turchia per utilizzarli in Siria. Sarebbe di capire che sostituiamo gli americani e dunque non è chiaro quanto questo riguardi Hollande. C'è poi la questione della diga di Mosul che azienda italiana Trevi dovrà ristrutturare perché in condizioni critiche. Il premier iracheno, Haydar al-Abadi, il 10 febbraio a Roma ha chiesto al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, un intervento urgente. Quanti soldati italiani andranno? Probabilmente molti di più dei 450 di cui si parla. Il loro compito sarà di garantire sicurezza ai tecnici della Trevi, mentre la sicurezza della diga resta a peso mergea curdi. Ma reagire a possibili iniziative dei terroristi presuppone contromisure proporzionate agli attacchi: già dallo scorso dicembre si è cominciato a parlare anche di blindati e di elicotteri Mangusta, con tutta la logistica connessa. Quindi, altro che 450 uomini. Se infine aggiungiamo i 6.300 militari impegnati nell'operazione Strade sicure, oggi si tocca la cifra di 11.500 unità, che con i prossimi impegni iracheni aumenterà sensibilmente. L'Italia, dunque, è fortemente impegnata per la sicurezza in vari teatri ed è bene ricordare che negli ultimi vent'anni siamo stati presi in considerazione a livello internazionale quasi esclusivamente grazie all'operato delle nostre Forze armate. Ma le ultime scelte sono state tutte rigorosamente no combat e controls non sarà sempre possibile. Torniamo così alla Libia. Le operazioni saranno rischiosissime ed è bene che si cominci a parlarne, anche se sul terreno manderemo solo alcune centinaia di uomini (tra Carabinieri ed Esercito) per addestramento di forze di polizia e forze armate. Ci saranno ovviamente anche le forze speciali per garantire la sicurezza di infrastrutture critiche legate al petrolio o semplicemente ai trasporti, come gli aeroporti, e comunque all'interno di una coalizione internazionale. Ma, per esempio, se si arriverà a operazioni di bombardamento aereo con mezzi di più nazioni, l'Italia probabilmente non potrà coordinarle perché nel 2011 in un vertice Nato si decise di spostare il Caoc 5 (Combined Air Operation Centre) dal Comando operazioni aeree dell'Aeronautica militare di Poggio Renatico (Ferrara) a Torrejón, in Spagna, trasferimento divenuto operativo il 31 dicembre 2013. All'epoca infuriarono le polemiche contro allora ministro della Difesa Ignazio La Russa. A Poggio Renatico oggi è il Centro rischiabile di comando e controllo della Nato (Daccc, Deployable Air Command e Control Centre). Per spiegare l'importanza del Caoc 5, durante la guerra in Libia del 2011, da quando entrò in campo la Nato, da Poggio Renatico venne gestita tutta l'attività aerea con oltre 23.000 sortite, di cui

oltre 8.700 con velivoli da bombardamento, e oltre 1.800 voli umanitari. Oggi questo non sarà possibile. Il 29 novembre scorso in un articolo di Maria Teresa Meli sul Corriere della Sera furono riportate alcune frasi tra virgolette che Renzi avrebbe rivolto ai suoi collaboratori, relative alle polemiche sulle sue valutazioni in politica estera, tra le quali la decisione di non impiegare i Tornado in Iraq anche con bombardamenti e non solo come ricognizione. Io sono pronto a tutto, anche militarmente, ma a patto che ci sia una strategia precisa per adesso e per il dopo, scrisse la Meli citando Renzi. Italia non si tirerà indietro, non sono né un terzomondista né un antimilitarista, non è questa la mia cultura, per cui quando sarà il momento, quando tutto sarà pianificato, noi ci saremo, noi parteciperemo in pieno. Lo ripeto, io non sono un pacifista, la mia posizione e quella degli Stati Uniti coincidono: dobbiamo sapere per che cosa stiamo bombardando. Parole forti, mai smentite. Tra non molto sapremo se e come saranno messe in pratica. More from my site Intervista a Pierfrancesco Majorino Che succede a Intesa Sanpaolo, Unicredit, Monte dei Paschi e alle altre banche italiane Marco Sarracino si candida per Napoli Ecco numeri e dettagli choc delle migrazioni da Libia, Eritrea ed Egitto Giulio Regeni: idee, articoli e paure Perché il piano anti Brexit di Cameron è una vittoria per Londra ultima modifica: 2016-02-16T08:30:17+00:00 da Stefano Vespa

La Grecia ormai è un colabrodo L'esclusione da Schengen è vicina

[Redazione]

[1442313121-siriani]Atene - La Grecia non ha gli strumenti (politici, finanziari e gestionali) perfare da cuscinetto all'esodo biblico dei migranti. E la notizia apparsa sullaAssociated Press di un'Unione europea pronta ad espellere già oggi la Greciadalla zona di Schengen lo conferma. A causa della sua inefficienza nelproteggere i confini dai flussi di profughi, il termine di tre mesi fattocircolare dai media nelle ultime settimane potrebbe scendere a pochi giorni,come chiesto esplicitamente dal nuovo ministro degli Esteri austriaco SebastianKurti, in occasione della conferenza sulla sicurezza a Monaco di Baviera. Idocumenti citati dalla AP indicano che le istituzioni competenti dell'Ue sistanno già preparando al termine di emergenza, limitando i viaggi senzapassaporto a uno o più paesi. Per il momento non vi è stata alcuna reazioneufficiale da parte del governo greco, alle prese con la protesta degliagricoltori e con la traballante maggioranza appesa a soli due voti in vistadella valutazione della troika, attesa il prossimo 22 febbraio ad Atene. Oggi,tuttavia, in teoria è iniziato il conto alla rovescia di tre mesi per adottarele misure necessarie ad evitare l'espulsione temporanea da Schengen. E le ruspein tutto il paese sono al lavoro per creare centri che possano contenere altri8000 immigrati, con 12,7 milioni stanziati da Bruxelles, twitta il commissarioDimitris Avramopoulos, nonostante le proteste dei cittadini e deglialbergatori.Il vice presidente della Commissione europea, Valdis Ntomprofksis,in vista del Consiglio d'Europa di giovedì prossimo, ha sottolineato lanecessità di un registro di ingressi nel timore di terroristi e perl'intensificazione dei respingimenti di coloro che non hanno diritto di asilo.Una posizione che ad esempio in Italia da più parti si sosteneva da tempo,anche prima del massacro del Bataclan, ma che sino a ieri era vista come laconsueta lamentela degli euroscettici. Senza dimenticare che l'allarme è statosuonato solo dopo la totale apertura di Angela Merkel ai rifugiati, che inAustria proprio in queste ore sta portando alla costruzione di un muro alconfine col Brennero.Ogni giorno circa duemila persone arrivano sulle costegreche, con gli scafisti che indisturbati partono dalla Turchia e, moltospesso, naufragano al largo di Lesbo e Kos, dove negli ultimi giorni sisegnalano scontri tra residenti e polizia. Gli isolani non sono razzisti, sidifendono, chiedono che a poche settimane dall'inizio della stagione turistica(l'unica fonte di sopravvivenza) non si costruiscano hotspot vicino aglialberghi. Stessa tesi perorata dal sindaco della cittadina di Paonia, XristosGkoutenoudis, che in una dura lettera indirizzata al syrzeo ministro dell'immigrazione Mouzala ha scritto che la costruzione di un campo permanentea meno di 30 chilometri dal confine è sbagliata, anche in considerazione deipotenziali danni al turismo. A Kos il comune intanto annuncia un referendumsugli hotspot per dare la parola ai cittadini. I richiedenti asilo ora arrivanocon tassi maggiori fino a dieci volte rispetto al gennaio di un anno fa. MaBruxelles e Berlino anziché una strategia inclusiva e risolutiva, decidono difare della Grecia il lazzaretto d'Europa, e la Nato solo ora si appresta ainviare mezzi navali. Con tanti saluti ad Unione ed Europa. Troppe accusereciproche sono in circolazione osserva acido Sigmar Gabriel sulla FrankfurterAllgemeine Zeitung. Il problema è che su questo tema le accuse non sono maiabbastanza.twitter@FDepaloAnnunci

- Tigullio, ora sui rifiuti ? “guerra”,. La Spezia: ?Dateli a noi?

[Redazione]

La Spezia - Il tiro alla fune è ufficialmente iniziato. Easpetto piùsingolare della vicenda sta proprio nella fune, dall inedito oggetto deldesiderio che fino a pochi mesi fa nessuno voleva, oggi ci si contende.Riunione dell Ato regionale (la massima autorità ligure per la gestione delciclo dei rifiuti), pochi giorni fa: il sindaco e presidente provincialespezzino Massimo Federici chiede alla Città metropolitana di Genova dipronunciarsi, in maniera certa e definitiva, sulla destinazione dei rifiuti nondifferenziabili prodotti dal territorio del Tigullio. Spazzatura che da qualchemese, da quando cioè è chiusa la discarica genovese di Scarpino, prendono lavia della Spezia. Una soluzione adottata per gestireemergenza Scarpino,appunto, e in virtù di questo transitoria. I rifiuti del Tigullio vengano danoi anche in futuro, al di là dell emergenza, chiede però oggi Federici.Genova prende tempo, ma è chiaro che ora voglia trattenere a sé la spazzaturaprodotta dall intera provincia, Tigullio compreso. La legge ci dà tempo finoal 26 marzo - frena Enrico Pignone, consigliere metropolitano dell ex Provinciadi Genova - nessun ritardo, solo la volontà di ragionare per bene. Comune diGenova e Amiu, in particolare, non ci stanno.L oggetto del contendere è una montagna di immondizia da 22,8 tonnellate annue (questo, per lo meno, è il quantitativo prodotto nel corso del 2015, ma per il2016 si prevedeva di avviare versoimpianto spezzino di Saliceti la bellezzadi 36 mila tonnellate). Questa la quantità di tal quale prodotta dal Tigullio(e in particolare da Santa Margherita Ligure, Rapallo, Chiavari, Lavagna eSestri Levante), che nel corso dell emergenza continua ad avere un contrattocon la società genovese Amiu, ma quest ultima non fa che gestire un flusso didestinato alla provincia più a Est della Liguria. Riproduzione riservata

Dopo due mesi la tangenziale di Fossano dev'essere di nuovo ripulita dai rifiuti

[Redazione]

">In due mesi è di nuovo sporca: quello dei rifiuti abbandonati lungo la tangenziale di Fossano è un problema che torna in fretta ogni volta che il tratto viene ripulito. Il 10 dicembre i volontari della Protezione civile cittadina, coadiuvati da 5 ragazzi ghanesi che prestano servizio gratuito all'Ufficio Ambiente del Comune, hanno pulito la circonvallazione. In due giorni di lavoro hanno raccolto 80 sacchi di rifiuti, oltre a un fusto da 200 litri di olio esausto, nei nove chilometri di strada che permettono di bypassare il centro abitato per chi arriva da Bra-Cervere e vuole andare a Cuneo o viceversa. Significa un sacco ogni 200 metri di strada. Il tempo a due mesi da quell'attività straordinaria il lavoro sarebbe da fare da capo: ci sono pneumatici, bottiglie di vetro e di plastica, cartoni, rifiuti di ogni genere. Lanciati nelle piazzole e nelle rive che affiancano l'asfalto, direttamente dal finestrino di camion e macchine. Il tempo Assessore Anche se la tangenziale non è di nostra competenza (che è dell'Anas, ndr) abbiamo sempre cercato di intervenire per mantenerne il decoro - spiega l'assessore all'Ambiente, Paolo Cortese-. Il problema vero non è tanto la mancanza di cestini o cassonetti lungo quella strada. Non verrebbero probabilmente utilizzati. La difficoltà reale con cui dobbiamo confrontarci è la mancanza di rispetto e di educazione delle persone che costantemente gettano rifiuti dove non devono farlo. Abbiamo una isola ecologica dove è possibile conferire gli oggetti ingombranti o speciali. Abbiamo i cestini in città, il servizio di raccolta porta a porta. Le possibilità per mantenere la città pulita non mancano. Ma devono essere i cittadini i primi a volerlo. Su La Stampa Cuneo di martedì 16 febbraio. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Lo strano ateneo siciliano che laurea medici in romeno

[Redazione]

">Il piccolo Davide che sbertuccia il Golia dell'Università italiana è qui, in una stradina intitolata a Libero Grassi alle spalle dell'ospedale di Enna, noveaule ricavate in fretta nei locali del vecchio ufficio di collocamento, non una targa né una bandiera fuori, ducotone fresco alle pareti, un cicalcio di studenti che parlano fitto con Mihaela Mehedinti Hincu, docente rumena di Biologia cellulare, chioma biondissima e sorriso di ferro. Da, da (sì, sì), multumesc (grazie), cu placere (prego).ex senatore-Maometto Dentro, a dispetto della stazza massiccia, il ruolo di Davide è tutto di Mirello (all'anagrafe Vladimiro) Crisafulli, inossidabile ex parlamentare del Pd e patron dello sbarco dell'Università rumena Dunarea de Jos di Galati, nel cuore della Sicilia. Sua idea di applicare qui il proverbio della montagna edì Maometto. Ogni anno duemila studenti italiani all'anno vanno in Romania a studiare Medicina. Io ho pensato di portare qui la Romania. Sua, soprattutto, la soddisfazione di avere messo in scacco il ministero dell'Università che ha appena perduto il ricorso con cui intimava di fermare i corsi, bollando l'operazione come un tentativo banditesco di aggirare il numero chiuso a Medicina in Italia e i controlli di qualità sugli insegnamenti. Roba da bloccare un razzo, ma per il senatore come tutti lo chiamano a Enna - è poco più che solletico. Ha superato senza scomporsi lo sfratto repentino da un'altra dell'ospedale, dove la procura è corsa a mettere i sigilli per una presunta irregolarità nella convenzione con Azienda sanitaria, e la conseguente inchiesta per abuso d'ufficio. Addio all'Asp, e ai tirocini in corsia. Poco male, rispondono qui, il training pratico si farà in Romania. Quanto al senatore, nella sua quarantennale carriera politica, è già passato indenne attraverso un paio di inchieste e al rifiuto del Pd di candidarlo nuovamente perché considerato impresentabile. Tullio Puglia Mihaela Mehedinti Hincu, rumena: insegna Biologia cellulare. Il via libera del tribunale civile di Caltanissetta gli ha dato pienamente ragione: una sentenza che segna un passaggio storico contro cui il ministero potrà fare appello entro dopodomani. Secondo il giudice, il ministero italiano non ha alcun potere di autorizzare o di vietare alcunché: Ateneo è straniero, la qualità dei suoi insegnamenti è certificata in Romania, le lauree sono rumene e automaticamente valide in Italia come in qualsiasi altro Paese comunitario. Si chiama diritto di stabilimento, e vale per un'Università come per un supermercato. Così il caso Enna è diventato una bomba innescata contro il monopolio dell'Università pubblica italiana. Saltato l'argomento della territorialità, le porte si aprono a qualsiasi Ateneo straniero che voglia fare concorrenza ai corsi italiani, secondo le regole di mercato: domanda e offerta. Tutti pronti, come la Dunarea de Jos, a delocalizzarsi e a fare didattica in aula remota, questo è scamoto normativo. Università di Galati dice Crisafulli mi ha appena chiesto di fare la stessa operazione con un corso di Ingegneria agro-alimentare. La laurea è come una patente, la prendi e guidi dappertutto. È Europa, bellezza, piaccia o non piaccia. E il Tar del Lazio ha appena dato il via libera anche ai corsi di Medicina dell'Università di Sofia, base nella Svizzera Chiasso, lezioni a Milano. Un altro colpo contro gli interessi corporativistici della classe medica italiana, per dirla con Giuseppe Arena, avvocato difensore del corso. Qui a Enna i 44 studenti iscritti al primo anno ragazzi che arrivano da mezza Sicilia - sono chini sui libri a studiare Medicina in rumeno (9.400 euro la retta annuale) dopo aver fatto un corso intensivo di 360 ore per imparare la lingua (altri 2.200 euro). Qualcuno scherza: Il rumeno? Pieno di u, come il dialetto siciliano. Hanno sostenuto anche loro una test di accesso, ma i 50 posti disponibili erano di poco inferiori al numero dei concorrenti: 54. Lezioni intensive, dal lunedì al sabato dalle 9 alle 17, soltanto un'ora di pausa per un panino, e se tardano quindici minuti scatta l'assenza, racconta Luigi Petralia, docente di Fisica in pensione, uno dei quattro tutor volontari. È lui a mostrare le attrezzature. Più di cento microscopi, rilevatori di allergie, vortici, elettroforesi, una centrifuga refrigerata a 3.500 giri, sterilizzatori a ultravioletti, modelli di scheletri, perfino un lettino ginecologico. Tullio Puglia Giacomina Mancuso, studentessa. Gli studenti: entusiasti. Gran parte degli studenti sono arrivati qui dopo avere tentato invano il test di accesso a Medicina nelle Università italiane. Ma ora sono sinceramente, passionatamente, entusiasticamente soddisfatti. Ho tentato il test

a Catania racconta Giulio Condorelli, uscito alla maturità con il massimo dei voti e ho fatto ricorso per un problema formale. Aspetto la valutazione, ma anche se risultassi idoneo mai e poi mai lascerei questo corso. Gli fa eco la collega Benedetta Lo Valvo: Si studia moltissimo, gli insegnanti sono severi e giusti. Ci conoscono uno a uno, in un'Università pubblica non sanno neanche che faccia abbiamo. Più che mai adesso, quando il numero chiuso a Medicina è stato espugnato da oltre diecimila ragazzi che hanno vinto valanghe di ricorsi. Tenere il punto sulle quote di ingresso alla professione è sempre più come arginare uno tsunami. Con il retino. Tullio Puglia Benedetta Lo Valvo, studentessa

Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.